

## Primo Maggio a Rosarno

Solidarietà, integrazione, la mancanza di lavoro e la crescita della disoccupazione sono stati i motivi trainanti di tutte le iniziative organizzate per il primo maggio dalla CGIL Basilicata. A Rionero, Venosa, Matera, Irsina e Montescaglioso si sono svolte le principali manifestazioni nel territorio regionale mentre una delegazione è partita alla volta di Rosarno, scelto come luogo ad alto valore simbolico, in cui sono confluiti rappresentanti di tutti i sindacati confederali.

Rosarno, infatti, è divenuto il simbolo della lotta per i diritti e per l'integrazione in un momento storico in cui il sistema economico in crisi sta trascinando nell'incertezza tutte quelle conquiste acquisite con oltre un secolo di lotte sindacali.

L'atmosfera a Rosarno è stata alquanto irreali, a partire da quegli aranceti, nel lungo viale che porta al cento della cittadina calabrese, ancora carichi di frutta, lasciata sui rami a seccare.

Gli arresti dei giorni scorsi sembrano non aver scosso un sistema troppo assuefatto e disilluso per cadere nella trappola della protesta aperta.

I Rosarnesi ci guardavano incuriositi, ascoltavano attoniti e divertiti i nostri slogan urlati con passione e rabbia per le vie di quella cittadina con troppe case incompiute. Dai balconi, dai tavolini dei bar, nelle traverse colorate dalle bandiere regalate ai bambini ancora incoscienti ma felici di vedere tanto colore, tanto movimento, quegli occhi ci scrutavano e sembrava nascondessero un segreto inconfessabile.

La piazza è stata un'esplosione di colore e suoni dove i compagni dell'Arci hanno distribuito spremuta di arance locali, dove gli immigrati portavano sulle spalle bandiere con i colori della pace e sul volto maschere bianche.

Siamo convinti che ogni rosarnese onesto avrebbe voluto gridare la sua rabbia ed il suo orgoglio di essere un uomo libero. Il nostro compito deve essere anche quello di aiutarli a trovare la forza e l'energia per farlo, per combattere tutti assieme per i diritti delle persone, al di là del colore della pelle, del credo religioso o del luogo in cui sono nate e vivono.

Il primo maggio 2010 per la CGIL Basilicata è stato un momento di profonda riflessione, di confronto ed aggregazione sulle problematiche che accomunano tutti i territori del mezzogiorno e che devono essere assunti a questioni di valenza nazionale se vogliamo far ripartire con il piede giusto il sistema Italia, se crediamo sia possibile ricostruire una società solida e solidale attorno a quei capisaldi che ci devono condurre in una direzione differente da quella nella quale ci stavamo dirigendo prima dell'inizio della drammatica crisi che stiamo vivendo.

Potenza, 2 maggio 2010

Antonio Pepe – Segr. Gen. CGIL Basilicata